

La Sicilia 18 Ottobre 2008

Rovinarono commerciante, accusati di usura

È apparso così chiaro il quadro delle accuse che il gip aveva deciso per loro il giudizio immediato. Si tratta del gruppo di usurai (a qualcuno è stata contestata anche il reato di estorsione) che alla fine del 2003 presero di mira un commerciante di Picanello in difficoltà economiche. Prima aveva chiesto 25mila euro di prestiti ad usura, poi non era riuscito a pagarli per l'altissimo tasso di interessi impostogli (il 10% mensile), infine, aveva deciso di vendere una casa per pagare i debiti, ma a quel punto furono gli usurai a mettersi prepotentemente in mezzo per gestirne la vendita.

Alla fine con le spalle al muro gli rimase solo la denuncia e così finirono arrestati nove strozzini, tra i quali un poliziotto, Giuseppe La Motta, all'epoca dei fatti in servizio alla Questura di Catania che per difendere il fratello Massimo Giovanni, di 37 anni, che avrebbe parlato con il commerciante minacciandolo di avviare indagini dei suoi confronti per un inesistente delitto di truffa, sulla base di una denuncia che avrebbe sporto contro di lui il fratello Massimo. Il tutto per costringerlo a farsi consegnare la somma di 20mila euro, oggetto del prestito usuraio concessogli da Massimo La Motta e Giuseppe Barbagallo.

Alla sbarra sono così finiti oltre al poliziotto Giuseppe La Motta (per l'episodio delle minacce imputato di tentata estorsione) anche Giuseppe Barbagallo, Giuseppe Fresco, Massimo La Motta, Carmelo Lorenzo Salemi, Carmelo Salemi (Melu 'u Ciuraru), Pasquale Bartorilla, Giuseppe La Motta, Quirino Lanzafame, Orazio Leotta.

Tutti devono rispondere del reato di usura in concorso, aggravata, tranne che per Carmelo Lorenzo Salemi, Lanzafame e Leotta, dall'aver agito con metodi mafiosi (l'art. 7 delle legge 203/1991). Al processo che si è aperto ieri davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale presieduta da Bruno Di Marco (a latere De Masellis e Montuoro) il commerciante rovinato dagli usurai si è costituito parte civile. Al suo fianco anche l'Associazione siciliana antiracket Asia che si è costituita parte civile con l'avvocato Sergio Gonfalone. La pubblica accusa è sostenuta dai pm Allegra Migliorini e Agata Consoli, il collegio difensivo è composto dagli avvocati Gaetano Guzzone, Davide Giugno, Mario Pavone, Enzo Mellia, Salvatore Trombetta, Mario Cardillo, Vanessa De Santis, Francesco Antille, Antonio Fiumefreddo, Enzo Faraone, Salvatore Cannata, Luca Percolla.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS